

Il 7 giugno alle urne per imprimere una nuova spinta a sinistra

Nella campagna elettorale torna il ricatto della destra

Nuove minacce della DC contro il Parlamento

Una intervista di Piccoli - Vecchietti sulla proposta di inchiesta parlamentare del PCI per i fatti di Milano

(Dalla prima pagina)
No democratico possono essere garantiti solo dall'unità delle sinistre, che ha oggi la sua condizione nell'avanzata elettorale dei comunisti.

AMENDOLA SU SITUAZIONE ECONOMICA

Il compagno Giorgio Amendola, della Direzione, ha parlato a Taranto. «A pochi giorni dalle elezioni - egli ha detto - la relazione del governatore della Banca d'Italia indica la gravità della situazione economica, gravità che noi comunisti non abbiamo mai sottovalutato anche se abbiamo respinto tutti i tentativi di mistici fessi a emmare il panico e a coprire le responsabilità che spettano al governo e alle forze del grande capitale monopolistico per avere lasciato che l'inflazione dilagasse senza prendere in tempo i necessari provvedimenti. In realtà, la DC e i grandi gruppi monopolistici hanno puntato, senza riuscirci, su un certo grado di inflazione per scopi economici (rodere i risultati delle lotte contrattuali) e politici (alimentare una campagna antisindacale e antioperata). L'inflazione viene dall'esterno, dagli Stati Uniti che riescono a rovesciare sui paesi capitalisti europei il peso dell'inflazione provocata dalla guerra di aggressione al Vietnam e alla Cambogia. L'inflazione viene dall'interno dalla mancata attuazione delle riforme che sole possono determinare un aumento della produttività nazionale. Per combattere l'inflazione, ci vuole una nuova politica economica, cioè una nuova direzione dello Stato. Il voto del 7 giugno - ha concluso Amendola - può imprimere una nuova spinta a sinistra, accelerare la maturazione di una alternativa democratica fondata sull'unità delle classi lavoratrici».

DC e PSU - Nella campagna elettorale per quanto riguarda le forze interne al quadripartito, non vi sono novità di rilievo. Si ha la sensazione che tutte le cartucce (delle quali si conosce ormai peso e tipo) siano state sparate. Come clou della propria propaganda in vista del 7 giugno, lo «Scudo crociato» ha avanzato la proposta di leggi antisindacali ed antiscepolero. Una parte importante del Partito, con il segretario Forlani in testa, è torna-

Le indagini demoscopiche

Prevista un'avanzata del PCI

Il Corriere della Sera ha pubblicato ieri i risultati di una indagine demoscopica condotta dal CISIR (Centro italiano studi e ricerche) sulle elezioni del 7 giugno. Secondo quel che riferisce il quotidiano milanese, il PCI dovrebbe mantenere la percentuale del 29 per cento, ma con difficoltà. In effetti, alle elezioni politiche del 1968 il PCI ottenne 3.551.247 voti, pari al 26,9 per cento dei voti; la percentuale più alta mai ottenuta. Secondo questa indagine, dunque, il PCI aumenterebbe ancora dell'1,1 per cento. Ben vengano, dunque, queste «difficoltà». C'è però il fatto che, secondo alcune indiscrezioni, le indagini demoscopiche danno al PCI il 29 per cento dei voti, pari a un aumento del 2,1 per cento. Il nostro mestiere non è quello dei profeti. Ci limitiamo, perciò, a registrare i «si dice», quali confermano tutti - quelli pubblicati e quelli tenuti nascosti - la robusta salute del PCI.

ta ad agitare lo spettro dello scioglimento delle Camere. Il ministro Piccoli ne ha parlato anche ieri attraverso una intervista a un rotocalco: se i partiti di centro-sinistra stavano buoni ai loro posti - ha detto in sostanza - bene; «altrimenti...». Il ministro delle Partecipazioni statali ha attaccato il PSI, affermando che «i disimpegni e le crisi dei socialisti hanno rappresentato la maggiore incertezza per il centro-sinistra ed il punto di forza della battaglia comunista».

Per il PSU, Cariglia ha da un lato attaccato Moro (il cui discorso si presterebbe «ad ambivalenze, incertezza e confusione») e dall'altro ha tentato una imbarazzata risposta a quanto Berlinguer aveva detto a Torino circa gli intrighi di parte socialdemocratica contro l'unità sindacale. Il vice-segretario del PSU ha detto che le «scissioni non si fanno su ordinazione», bensì quando i fatti ne motivano «la necessità» (in altre parole, è questa «necessità» che i pattugliati del Monte di Pietà sta preparando). Cariglia, ad esemplificazione del proprio pensiero, ha attaccato nuovamente i sindacati, definendo tra l'altro i delegati di fabbrica un «trucco» imposto dal PCI.



NAPOLI: IMMENSA FOLLA ATTORNO AL PCI. Piazza Plebiscito, per tradizione luogo di incontro del nostro Partito e i lavoratori di Napoli, è stata gremita ieri da molte decine di migliaia (forse 100 mila) di cittadini, che hanno partecipato al comizio del PCI, oratore il compagno Enrico Berlinguer. La folla era tanto numerosa che la piazza non è riuscita a contenerla, e altre migliaia di napoletani hanno dovuto seguire il comizio dalle vie adiacenti.

Nonostante gli ostacoli frapposti dal padronato e dalle ferrovie tedesche

Arrivano dal nord i primi «treni rossi» Gli emigrati tornano a votare P.C.I.

Assalto alle vetture alle stazioni di Colonia, Francoforte e Stoccarda - La Volkswagen costretta a concedere il permesso elettorale
Il grosso dei connazionali rientra nei prossimi giorni - Primi transiti per Milano - A colloquio con gli emigrati dopo il passo di Chiasso

I partiti amici degli speculatori

ASSOCIAZIONE MILANESE DELLA PROPRIETÀ EDILIZIA

Proprietari

un nome sicuro per un voto sicuro

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO REGIONALE

FROBENTO	1	GIAMBELLI	13
FERRARI	11	MELZI D'ERIL	10
MAGIA	17	PAVESI	24
FALK	8	DE FEO	1
BITOLENGHI	23	DULLIER	25

COLONIA, 2
«Torniamo a votare PCI contro la DC». Questa era la parola d'ordine che si faceva a caratteri cubitali sulla folla di emigrati che da Colonia si apprestavano a prendere il treno per l'Italia. Oltre mille connazionali occupati nelle fabbriche di Colonia e dintorni si erano accampati sulla pensilina n. 10 della stazione, un'ora prima della partenza del treno per l'Italia. La polizia delle ferrovie federali presente in numero copioso, ha convogliato all'ultimo momento tutti gli emigrati in tre vagoni, già gremiti da passeggeri tedeschi. I restanti vagoni erano sennuovati. Abbiamo assistito ad un vero assalto al treno. Una emigrata calabrese che portava in braccio un neonato è stata spinta dalla polizia ed è caduta sul marciapiede mentre il treno si metteva in movimento. Decine e decine di emigrati che non hanno fatto a tempo a caricare le valigie attraverso i finestrini, sono stati colti di sorpresa dall'improvvisa partenza del treno e sono rimasti a terra.

MILANO, 2
Anche questi sono treni del sole. Ma non è il sole turistico delle canzoni, è il sole della speranza e dell'impegno civile. Solite valigie legate con la corda, solito stracarico di bagagli e fagotti, solite frotte di bambini che scrozzano allegri nei corridoi beffandosi del viaggio lunghissimo e disagiato. Sono gli emigrati che tornano a votare.

Mano a mano che passano gli anni aumenta in ciascuno di loro lo sdegno verso i governanti che li hanno nuovamente traditi e ingannati; aumentano da un lato l'amarezza e persino la ribellione; dall'altro matura la coscienza politica e di classe, aumenta l'impegno di votare scheda rossa, comunista. Quelli che transitano in questi giorni tra Chiasso e Milano sono emigrati, per la maggior parte, di ritorno dal Nord. Il grosso degli «speciali» passerà di qui la notte tra il 5 e il 6 giugno: una decina entreranno in centrale, una ventina percorreranno la cinta periferica e sosterranno a Lambrate.

Siamo saliti a Chiasso su un convoglio proveniente dal nord Europa e diretto in Italia meridionale. Chi veniva da Strasburgo, chi da Stoccarda, chi da Francoforte. Destinazione Bari, Palermo, Napoli, la Sardegna, e persino Roma. Tutti tornano con il loro pesante carico di problemi insoliti, e con un obiettivo tenace, quello di trovare un giorno un lavoro in Italia. I primi che abbiamo avvicinato sono una coppia di giovani: «Noi speriamo - dice il marito - che la ragione significhi oltre che un decentramento burocratico, anche un mezzo per avvicinare il potere ai lavoratori. Noi speriamo cioè che ci dia la possibilità di trovare un lavoro a casa nostra».

L'intervista di Novella

(Dalla prima pagina)
varietà delle condizioni concrete e quindi da una autonomia di valutazione, si apra nei consigli regionali, prima della costruzione delle giunte, un dibattito programmatico che coinvolga, in forme che potranno essere variamente definite, anche i consigli comunali e provinciali e le organizzazioni sociali dei lavoratori.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettore
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE

Direttore responsabile
Alessandro Curzi

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via dei Taurini 19 - Roma - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTI UNITA'
(versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano)

Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestrale 10.500, trimestrale 5.250 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.200 - Estero: 7 numeri: annuo 23.500, semestrale 11.750, trimestrale 5.875 - Estero: annuo 29.000, semestrale 14.500, trimestrale 7.250 - Estero: annuo 34.000, semestrale 17.000, trimestrale 8.500 - Estero: annuo 39.000, semestrale 19.500, trimestrale 9.750

RICERCA PUBBLICITÀ
L'UNITA' - VIE NUOVE
L'UNITA' - 7 numeri, annuo 32.000; 6 numeri annuo 30.000 - RICERCA PUBBLICITÀ - annuo 10.000 - PUBBLICITÀ: Con-

cessionaria esclusiva S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (a mm per colonna) - Compravendite: Edizione generale L. 100-130; Ed. Italia settentrionale L. 500; festività L. 600; Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350; Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 150-200; Toscana L. 100-120; Napoli 100-120; Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 130-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Parma L. 100-150; Emilia Romagna L. 100-120; PUBLICITÀ FINANZIARIA, I.R.G.A.L.E. RENDIZIONE, Edizione generale L. 1000; mm Ed. Italia settentrionale lire 600; Ed. Italia centro-sud lire 600

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Fermento fra le reclute

Nuove limitazioni al voto dei militari

PADOVA, 2
Fermento e tensione vengono segnalati a Padova e in dintorni. Tra i militari di leva, che non hanno ancora ricevuto licenza per tornare a casa, si sta preparando un movimento di protesta. Si teme che il servizio di leva possa essere esteso a tutti i militari di leva, mentre agli altri deve essere concesso di esercitare il proprio diritto di voto elettorale.

L'Associazione dei proprietari di case e immobili ha affisso nelle grandi città un manifesto in cui si invitano i propri aderenti a votare per esponenti di quattro partiti: la DC, il PSU, il PRI e il PLI. I proprietari di immobili, gli speculatori edilizi, i percettori di rendite astronomiche dichiarano:

IL VOTO SICURO
contro la riforma urbanistica
contro l'equo canone
contro la casa come servizio sociale
è il voto dato alla DC, al FSU, al PRI e al PLI.

- Gli speculatori edilizi sanno chi sono i loro amici
- Per battere gli speculatori edilizi, per le riforme vota contro i partiti amici degli speculatori

VOTA COMUNISTA

Chi sono i provocatori?

Esce a Torino la Gazzetta del Popolo, un quotidiano che viene pagato come gli altri quotidiani. Ma a pagare la Gazzetta sono poi anche quelli che non la leggono, perché il giornale si pubblica con il denaro dei contribuenti coi soldi di tutti che donrebbero essere di tutti, e serve naturalmente la Democrazia Cristiana. Ieri questo giornale ha protestato perché i tipografi non hanno risposto a un'inchiesta che ha dedicato un articolo a deplorare che proprio durante gli ultimi giorni della campagna elettorale, escano i quotidiani. Il titolo è «Non si fa sciopero, deve uscire l'Unità», dopodiché ci si dice contenti come cittadini e preoccupati come lavoratori. Ora alla Gazzetta del Po-

polo non ci sono solo cittadini, usi a lustrare le scarpe ai notabili della DC, e lavoratori abituati a scrivere contro gli scioperi. Ma a pagare la Gazzetta sono poi anche quelli che non la leggono, perché il giornale si pubblica con il denaro dei contribuenti coi soldi di tutti che donrebbero essere di tutti, e serve naturalmente la Democrazia Cristiana. Ieri questo giornale ha protestato perché i tipografi non hanno risposto a un'inchiesta che ha dedicato un articolo a deplorare che proprio durante gli ultimi giorni della campagna elettorale, escano i quotidiani. Il titolo è «Non si fa sciopero, deve uscire l'Unità», dopodiché ci si dice contenti come cittadini e preoccupati come lavoratori. Ora alla Gazzetta del Po-

ANNIVERSARIO
3-6-1968 3-6-1970

Nel ricordo più caro di
ANTONIO MORRA
la moglie, con immutato rimpianto
Cittàvecchia, 3 giugno 1970